Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNA INIZIATIVA DELLA SEZIONE COMUNISTA DELLA BORGATA

Una petizione per Tiburtino III sarà presentata in Parlamento

Il documento, accompagnato da migliaia di firme, sarà portato anche in Campidoglio - Le richieste degli abitanti - Vasto movimento per impedire ogni discriminazione nell'assegnazione dei nuovi alloggi

Una recente panoramica della Borgata Tiburtino III

Durante la seduta del 10 dicembre del 1958, cioè circa quattro anni fa, l'assessore ai lavori pubblici rispose alla interrogazione presentata da un consigliere sulle necessità di Tiburtino III, la popolare borgata che si estende lungo la Tiburtina. L'assessore si dilungò nel descrivere la serie dei buoni propositi che animavano la Giunta della quale si onorava di far parte, e concluse promettendo che entro il più breve tempo possibile sarebbero iniziati i lavori richiesti.

Sono trascorsi quasi tre anni, e non si può dire che gli assessori ai Lavori pubblici, quello del 1958 e i successori, abbiano tenuto fede all'impegno. Non ci metteremo di questo: se dovessimo sommare le promesse troveremmo che quelle delle Giunte capitoline hanno raggiunto una cifra iperbolica. Ciò che vogliamo invece sottolineare è la lotta che a Tiburtino III hanno condotto, e stanno conducendo, con tenacia affinché i promessi interventi comunali divengano realtà. La sezione comunista è l'animatrice di queste lotte, il centro dell'azione per il risanamento della borgata. E' da lì che sono partite iniziative e lì, in quelle stanzette, che si è discussa la situazione dei disoccupati, che si sono dibattute le necessità della borgata, senza tuttavia rinchiudersi in una visione corporativa dei problemi.

La funzione di guida dei comunisti nella borgata, alla quale il parroco e la DC contrappongono l'elargizione dei pacchi e delle «assicurazioni» comunali, appare chiaramente se si considera una delle recenti iniziative prese dalla sezione: la stesura di una petizione al Parlamento e al Consiglio comunale, nella quale vengono riassunti i più gravi problemi che soffocano la vita della borgata. Mettiamo di tutto ne accompagneranno il documento: esso sarà di aiuto alla voce di tutta Tiburtino III.

Eccone il testo: «La cittadinanza della borgata di Tiburtino III si rivolge al Parlamento della Repubblica Italiana e al Consiglio comunale di Roma affinché attraverso i propri strumenti possano affrontare e risolvere annosi problemi che gravano sulla popolazione della borgata. La cittadinanza di Tiburtino III chiede ai rappresentanti del popolo la soluzione dei seguenti problemi:

1) alcuni 2000 cittadini vivono in poco più di 2200 appartamenti con un sovraffollamento che raggiunge il tipo ed 13 persone per stanza. E' necessaria la costruzione di nuovi alloggi per cessina a di famiglie;

2) lavoro. La crisi edilizia ha portato lo spettro della disoccupazione in ogni casa di Tiburtino III. La cui popolazione è costituita in grande maggioranza da lavoratori edili ovvero dopo il massimo impiego che sviluppò nella zona l'industria edilizia, è costretta per permettere ai privati di speculare sulla casa, a trovare un lavoro disperato. E' necessario che il Comune porti a compimento il piano straordinario di lavori pubblici progettato da oltre tre anni;

3) servizi sociali: manca la scuola media, non esiste un pronto soccorso, la farmacia locale non ha la facoltà di vendere le ricette INAM, nella stazione sanitaria si svolgono attività estranee alle funzioni che della stazione deve avere; manca qualsiasi opera sociale per giovani (campo sportivo) non vi sono servizi pubblici notturni per tutte le borgate della via Tiburtina: occorre provvedere per non rendere ancor più evidente la discriminazione che viene attuata fra i diversi quartieri di Roma, aspetto dell'isolamento materiale e morale che viene sistematicamente messo in opera nei confronti delle borgate abitate prevalentemente da lavoratori.

I cittadini di Tiburtino III — così conclude la petizione — sono anch'essi cittadini della Repubblica italiana, perciò chiedono al Parlamento e al Consiglio comunale di Roma di intervenire affinché vengano attuati i principi costituzionali della eguaglianza e della giustizia sociale».

Oltre alle questioni accennate nella petizione, ve n'è una alla quale è particolarmente rivolta l'attenzione dei cittadini della borgata. Si tratta dell'assegnazione, che dovrebbe essere imminente degli 80 appartamenti che lo ICP ha recentemente ultimato nella borgata. Sono pochi, pochissimi anzi, se messi in rapporto con le necessità. Perciò gli abitanti di Tiburtino III chiedono, anzi, sarebbe meglio dire, pretendono, forti di un loro diritto, che nelle assegnazioni vengano in primo luogo tenute presenti le condizioni almeno delle famiglie più disagiate della borgata, quelle che vivono in pochi metri quadrati suddivisi tra i numerosi membri. Vi sono, ad esempio, 24 famiglie di baraccati, vi sono marito e moglie che occupano l'alloggio da quando venne costruita la borgata ed essi erano sposi di fresca data, ed in quell'alloggio hanno cresciuto i figli. Il marito vive separato e si ammala ora perché, con i fitti che corrono questi non sanno dove riparare.

Già precise richieste sono state presentate alle organi preposti all'assegnazione degli alloggi. A queste seguiranno iniziative varie, che scaturiranno dalla partecipazione dei cittadini, affinché l'assegnazione avvenga nel modo più giusto più umano possibile, superando senza indugio ogni discriminazione, che ferisce e compromette la distribuzione degli alloggi in moltissime parti della città.

SCUOLA CITTADINA DI PARTITO

Domani 9 maggio, alle ore 19, presso la sezione MONTI del PCI (via Frangipane), avrà inizio il corso sulle lotte di classe nella storia d'Italia dal Risorgimento ad oggi. Il corso è stato organizzato dal Comitato cittadino del Partito. Il compagno dott. Nicola Cundari consigliere provinciale, terrà la conferenza di apertura dell'anno sul «Manifesto dei comunisti» di Carlo Marx.

La prima lezione del corso avrà luogo nella stessa sede, lunedì 11 maggio, alle ore 19.

OFFRIVANO QUARANTA MILIONI PER SOLE 750.000 LIRE

Uno spacciatore di assegni falsi ferito a un piede in un drammatico inseguimento al Gianicolense

L'acquirente era un sottufficiale di P.S. travestito - L'appuntamento-beffa in piazza Mastai - Uno straniero al Ponte Bianco - La fuga improvvisa e la caccia all'uomo

Gallissimo ieri alla Circonvallazione Gianicolense. Un certo Franco Tagliaferro si trova ora piantonato al San Camillo con la pianta del piede destro colpita da una revolverata e tra sei giorni, non appena rimesso, sarà trasferito a Regina Coeli. La polizia nel frattempo continua le sue ricerche di un misterioso straniero, forse ungherese, che sempre nel pomeriggio di ieri solo per un pelo è sfuggito alla cattura. Posta di fatti la partita *unica* di assegni falsi o falsificati per lo ammontare di decine e decine di milioni.

Ma è poi anche così? Vedremo.

Era da tempo che la Sezione Falsi e truffe della Mobile era venuta a conoscenza che alcuni individui stavano spacciando nella città un numero preoccupante di assegni falsi. Furono subito iniziate le indagini del caso. Una parte preponderante, nel corso di esse venne affidata al brigadiere Alessandro D'Atri. Il D'Atri si mise al lavoro e dopo qualche giorno riuscì a trovare la pista giusta. Un nazzo, del quale la polizia non ha fornito l'indirizzo e che, del resto, in tutta questa vicenda ha un ruolo piuttosto secondario, si rivolse al D'Atri l'eventuale venditore degli assegni in questione. Naturalmente il brigadiere si era ben guardato dal dichiarare le proprie generalità e la propria qualifica. Era uno un tipo che si interessava a una certa questione. Come tutti.

L'affare fu combinato in questo modo: assegni per 10 milioni sarebbero stati ceduti al D'Atri in cambio della somma in contanti di 750.000 lire. Il brigadiere accettò senza battere ciglio. Fu fissato un appuntamento. Anche lo sconosciuto che offriva gli assegni e l'acquirente si sarebbero dovuti incontrare in piazza Mastai. Freghi ne di mano negli ambienti della Mobile finalmente ci siamo! Inutile dire che piazza Mastai, all'ora indicata, rigurgitava di poliziotti. Tutti in borghese, tutti in incognito e tutti in lancinante attesa di «quel» segnale, di «quel» gesto che da parte di D'Atri avrebbe dovuto dare il via a tutta l'operazione.

Delusione grande. Il gesto non c'è stato. D'Atri infatti è arrivato a piazza Mastai, si è incontrato con il misterioso signore che sino ad allora aveva svolto la funzione di collegamento tra lui e il venditore, dopo di che ha presentato al sottufficiale un altro tipo. Il tipo stava in auto.

— La gitana?

— S'è qui.

— Bene. Ma io non ho gli assegni. Li ha un altro. Monti. E dove si va?

— Alla Circonvallazione Gianicolense.

I tre sono montati in auto, e via. Tutto lo schieramento di piazza Mastai ha smobilitato seduta stante, tranne un'auto di P.S. che ha continuato a seguire con discrezione la macchina sulla quale erano montati i tre.

Circonvallazione Gianicolense, nei pressi del Ponte Bianco. La macchina si ferma. Anche l'auto della polizia si arresta. Ma ad una certa distanza. La zona è molto scoperta, forse è stata scelta apposta, per tenere d'occhio eventuali ficcanaso.

Meglio quindi non farsi notare.

I tre scendono dalla macchina. Accanto al ponte li sta attendendo uno strano tipo. Parla con accento straniero, il brigadiere D'Atri non esclude che possa trattarsi di un ungherese. E' lui, questo straniero, che ha in mano gli assegni.

Viene presentato a D'Atri.

— Io però non ho tutti i soldi — dice il brigadiere in incognito. — Ho con me soltanto 200.000 lire. Datemi un po' di assegni. Vuol dire che tutto l'affare faremo per sistemarlo dopo, quando avrò rimediato il resto della somma.

Il venditore straniero non sembra contrario all'affare. Ma è proprio a questo punto che l'uomo che è venuto incontro al D'Atri in piazza Mastai ha una specie di intuizione. Nessuno saprà mai da quale particolare, da quale sfumatura, da quale inflessione di voce egli ha capito di essere di fronte a una «mala». A un tutore dell'ordine. Ha dato l'allarme senza perdere tempo. Il mediatore, del quale non si conosce il nome, si è affrettato a risalire sulla macchina e si è eclissato, lo straniero che aveva in mano il malloppo se l'è data a gambe sparendo anche lui e D'Atri si è trovato alle prese con il tipo di piazza Mastai che cercava di mettertelo fuori combattimento a forza di pugni. Colluttazione.

Poi lo sconosciuto si dà alla fuga. Inseguimento, con il cuore in gola. Erano le 16,30. L'inseguito imbocca a gambe levate la Gianicolense, sta per girare l'angolo con via Francesco Moisè. D'Atri scorge un vigile brigadiere dei CC. Lo g. Certo della Stazione di Porta Portese, e chiede aiuto. Proprio al l'altezza del bar Frombon due vecchi colpi di revolver mettono fine alla fuga dello straniero individuo. Il quale si abbatte a terra con un grido, geme, si contorce.

E finalmente si riesce a sapere con chi si ha a che fare. Si tratta di Francesco Tagliaferro, di 33 anni, abitante in via Cino da Pistoia 24. I due tutori dell'ordine avevano sparato in terra ed in aria, a scopo intimidatorio. Però una pallottola ha colto ugualmente il Tagliaferro alla pianta del piede sinistro e la scheggia di un sampietrino colpito a sua volta da un proiettile gli ha procurato un'altra ferita di striscio al dorso.

La macchina della PS se n'era andata, nel tentativo di riprendere il mediatore che si era involato non appena l'aria cominciava a scaldarsi. D'Atri ha allora fermato la macchina targata Roma 211070 che stava passando ed ha accompagnato il ferito al San Camillo. Il Tagliaferro è piantonato e, come abbiamo già detto, guarirà nel giro di sei giorni.

Le indagini continuano: si capisce. In mano alla PS sono rimasti assegni falsi per circa settecentomila lire, il Tagliaferro, e basta. Si cerca l'unghiere e fa premuto taler: si cerca il mediatore: si cerca soprattutto la sorgente degli assegni.

Il truffatore arrestato Francesco Tagliaferro

DAL 10 AL 17 MAGGIO

Settimana del proselitismo *tra i lettori* della stampa comunista

In seguito all'appello che la Direzione del Partito ha lanciato per sviluppare nel corso del mese di maggio una grande campagna di proselitismo tendente a reclutare migliaia di nuovi militanti comunisti, si è tenuto presso il Comitato cittadino un convegno di diffusori con la partecipazione del compagno Reichlin, direttore dell'*Unità*.

I compagni diffusori hanno fatto proprio l'invito della Direzione e si sono impegnati a sviluppare una vasta azione di propaganda e di discussione verso quei cittadini che ogni settimana nei quartieri, nei rioni, nelle borgate e nelle aziende acquistano la nostra stampa.

Migliaia sono i lavoratori, gli intellettuali, i giovani e le donne a Roma che da tempo, a volte da alcuni anni, sono lettori dell'*Unità* e di Vie Nuove, molti di questi, pur non essendo iscritti al Partito, ne condivono il programma e gli ideali, votano comunista, partecipano attivamente alle lotte che il movimento democratico conduce per il rinnovamento della società italiana.

Nella settimana dal *10 al 17 maggio*, nel quadro del «Mese del proselitismo», i diffusori, i quali sono a contatto con uno strato così importante di simpatizzanti, sono impegnati a svolgere un'azione affinché centinaia di lettori aderiscano al Partito e vengano a far parte di quell'avanguardia che in modo più conseguente oggi si batte per conquistare migliori condizioni di vita per i lavoratori, per salvaguardare la pace, e per creare nel nostro paese, attraverso un ampio movimento di lotte unitarie, le condizioni per una nuova maggioranza.

Il Comitato cittadino, unitamente all'Associazione Amici dell'Unità e al Centro diffusione stampa rivolge quindi appello a tutti i diffusori, i dirigenti di cellula e di sezione affinché importanti risultati e successi vengano raggiunti.

Il Comitato cittadino
L'Associazione Amici dell'Unità
Il Centro diffusione stampa

E' morto il compagno Demetrio Giuliani

Stroncato da grave e lunga malattia, dopo tre mesi di degenza al Policlinico, è morto alle ore di ieri il compagno Demetrio Giuliani della famiglia dell'Unità.

Vecchio militante fascista, già responsabile della «Associazione Amici di Tiburtino III» e assiduo diffusore dell'Unità aveva 53 anni.

Alla sua compagna Giuseppina e al suo fratello Vito in questo doloroso momento il fraterno cordoglio della redazione, dell'amministrazione del giornale, e di tutti i comunisti che conobbero in vita le doti tenace combattente per la causa del socialismo del loro compagno.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15 muovendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

ALL'ALBA L'UXORICIDA DI PRIMAVALLE E' STATO TRADOTTO A REGINA COELI

Nessun elemento prova l'infedeltà della donna assassinata dal marito

Renato Aresti ignora sempre che la moglie è morta
Una offerta di adozione per il piccolo orfano di tre mesi

All'alba di ieri l'uxoricida Renato Aresti è stato tradotto nel carcere di Regina Coeli dopo che il magistrato lo aveva interrogato per tutta la notte. Nessuno gli ha ancora comunicato che la moglie è morta. Continuando infatti le sue dichiarazioni all'inquirente egli ripete: «Spero che Maria mi perdoni. Ho perduto la testa e l'ho colpita perché a volte troppo bene e non posso sopportare l'idea di separarmi da lei».

Le indagini di polizia sulle dichiarazioni dell'uxoricida tese all'infedeltà di Maria Cardinali non hanno confermato finora la grave accusa che dovrebbe spiegare il movente più remoto del delitto.

Il tragico fatto è noto. L'altra sera, dopo un breve diverbio, Renato Aresti ha ucciso la giovane moglie che voleva separarsi, di lui, dal marito per andare a dormire nel dormitorio pubblico di Primavalle dove entrambi erano ricoverati dal 22 aprile. Maria Cardinali, che aveva 24 anni, ha avuto il cranio fracassato a colpi di pietra ed è spirata poche ore dopo. L'uxoricida è stato fermato nella chiesa San Carlo sulla via Aurelia. I due figli hanno un bimbo di tre mesi, Efisio, il quale è ricoverato nella nascita nell'Opera maternità e infanzia di Via Portuense.

Le indagini continuano. Il giovane sposo, entrato in casa della moglie a l'Aprile lavorava come cameriere alla Pineta di Castelporziano. Poi era rimasto disoccupato. Per tale ragione era stato sfrattato da un piccolo alloggio di via Pesaro ed aveva dovuto rifugiarsi, con la moglie, nel dormitorio pubblico. Nella baracca della vicina sono stati trovati e sequestrati soltanto pochi abiti di donna.

Durante gli interrogatori condotti dal capo della Sezione omicidi dottor Macera e dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Palma, il cameriere ha dichiarato che la moglie lo tradiva e che lunedì scorso — episodio più recente — l'aveva vista uscire dal albergo Pineta in compagnia di un uomo. L'altro giorno poi, quando è avvenuto il delitto, la donna lo aveva accolto con rimproveri che avevano deciso il diverbio finale e mostrati degli lividi e graffi sul petto.

Gli investigatori non hanno trovato alcun elemento che dimostri l'esistenza di relazioni extra coniugali di Maria Cardinali. Nell'albergo Pineta la donna si era effettivamente recata più volte — l'ultima il 30 aprile scorso — ma in compagnia del marito.

Oggi all'ospedale di medicina legale dovrebbe aver luogo l'autopsia della vittima.

Due persone, convinte che la tragedia si sia potuta evitare, al Commissariato Primavalle offrendo di adottare il piccolo Efisio Aresti. Il permesso per l'adozione deve essere dato dal magistrato.

Il piccolo orfano Efisio Aresti

NUMEROSI INCIDENTI STRADALI NELLA GIORNATA FESTIVA

Gravissimi due giovani travolti da un automobilista che fugge

L'investitore si è dato alla fuga dopo aver travolto lo scooter
L'uomo non identificato — Una donna investita sulla Tuscolana

Due giovani che nella serata di ieri percorrevano la via Appia Antica a bordo di uno scooter sono stati travolti da un'auto che dopo aver corso il rischio di ribaltarsi si è data alla fuga.

Si tratta della signorina Rosa Amici, di 22 anni, dimorante in via Trapani 14 e del suo compagno di viaggio che non è stato ancora possibile identificare. Si tratta di un uomo che ha circa trent'anni. Lo scontro è avvenuto verso le ore 20 all'altezza della tomba di Cecilia Metella. Si sa solo che la macchina investitrice è del tipo «gardinetta». I due sono stati trasportati da un'auto di passaggio al San Giovanni. Quei sanitari si sono riservata la prognosi. Le condizioni dei due infatti destano serie preoccupazioni. La PS ha iniziato indagini per accertare l'identità sia dell'investitore ancora sconosciuto che dell'investitore che si è dato alla fuga.

Ma non è questo il solo incidente stradale di ieri. Sempre al San Giovanni è stata ricoverata in osservazione anche la signora Maria Valerio, di 63 anni, abitante in via Pilade Mazza 10. La donna verso le 18 di ieri, mentre attraversava la Tuscolana, all'altezza del 12.mo km. è stata investita da un'auto che proveniva da Frascati.

Il barbiere Umberto Zappone, di 34 anni, e il suo collega Gaetano Petullà, 24enne, abitante in via dei Papi 18, mentre a bordo di una vespa guidata dallo Zappone si dirigevano verso Roma, sull'Ardeatina, all'altezza del quartchilometro, subito dopo il raccordo anulare, sono sbandati e sono caduti rovinosamente. Sono entrambi al San Giovanni: lo Zappone ricoverato in osservazione ed il Petullà giudicato guaribile in 6 giorni.

Sempre nello stesso ospedale è stato ricoverato anche il signor Vincenzo Sabbelli di 37 anni, da Rocca Priora, il quale mentre percorreva la Casilina, al 20.mo km., è venuto a collisione con un'altra moto. Anch'egli si trova in osservazione.

Un'anziana signora travolta dal tram

La signora Rosa Mercanti, di 79 anni, abitante in via Giampietro Ancellotti 51, è stata ieri travolta da un tram della STEFER in via Casilina, alla altezza di Torpignattara, mentre tentava di salire su una vettura in moto. All'ospedale S. Giovanni l'anziana signora è stata ricoverata in osservazione.

Smarrito un cane lupo

Un cane lupo di razza alsaziana, femmina, è stato smarrito nella zona Cassia-Grottarossa. Mancia competente a chi lo riporterà al compagno Colonna, via degli Scolopi 19 (eventualmente telefonare alla segreteria di redazione dell'Unità).

PER L'ABITO STRAPPATO DI UNA RAGAZZA

Finisce a schiaffoni un banchetto di festa

Un festoso banchetto, organizzato in occasione della cresima di un bambino, si è concluso con un vivace scambio di schiaffi, e di pugni a causa di un banale incidente. L'abito di una giovane commensale si è impigliato ad un gancio e lacerato. L'accompagnatore della ragazza si è incomprensibilmente risentito con un cameriere del locale ed è nata la rissa. Il motivo del litigio è avvenuto a Grottarossa nella trattoria «Bellone», via Flaminia 478.

Verso le 17 le numerose persone convenute nel locale di Ettore Molinaro per festeggiare il piccolo Silvio Crosta erano ancora intorno ai tavoli. Una signorina si è alzata e in compagnia del signor Giulio Marri, ha fatto una breve passeggiata nel giardino della trattoria. Purtroppo, passando accanto al gancio che sporgeva da un palo, la giovane donna si è strappata l'abito. L'incidente non avrebbe avuto altra conseguenza che un comprensibile dispiacere se il Marri non se la fosse presa, e piuttosto vivacemente, con il cameriere Antonio Marin.

Fra i due uomini le parole sono divenute sempre più aspre, poi il sonno secco dei primi ceffoni scambiati: ha fatto accorrere due zii del piccolo Crosta, Luigi Cantalettene Umberto Cordasco, abitante in via Forte Antonio 40, e il fratello di costui, Orlando, di 42 anni, domiciliato in via dei Campi Sportivi, 32-A.

Il cameriere non si è spaventato e, pur incassando alcuni pugni, ha distribuito sberle a tutti i contendenti.

SIATE ELEGANTI

Vestitevi dal SARTO DI MODA
Via Nomentana 31-33 (a 20 metri da Porta Pia)
Bellissimi vestiti fresco lana, **Alpagas, Popelin, Lino**, ecc. Giacche sport e pantaloni per tutti i gusti. **Confezioni Facis-Abital. Tessuti Marzotto-Rossi.** Si confeziona anche su misura.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

è accaduto

La guardia e il cane

Ospedale San Giovanni. Il reparto maternità. Nell'androne, tranquillo e pacifico, passeggia il signor M.P., impiegato qualunque, guardia giurata in quell'ospedale medesimo.

Atmosfera ovattata, quasi irreale. Al di là dei metri delle incubatrici, neonati nascono, piangono, succhiano le bocche nei primi istanti, ma non si sente niente. Pare di trovarsi in un acquario.

A un tratto in quell'atmosfera di limbo, risuona un passo pesante, deciso, pertinace. Ecco il signor M.P. che si avvicina, con tanto di distintivo da portiere all'occhiello. Si guarda intorno, scorge la guardia giurata, si appressa.

Ma il signor M.P. non è solo. No. Dietro di lui arranca una cosa — non strano esserlo, che sembra essere sbucato poco istanti prima da un libro di fantascienza. Un essere a quattro zampe, coperto di peli, un bestione. Una specie di incrocio tra un elefante e un cane lupo. Secondo il Comune, si tratta appunto di un cane lupo. Ma ogni tanto in Campidoglio si sentono ottimisti. Alla vista del mostro la guardia giurata impallidisce e si prepara a scattare. Si tocca sotto l'ascella per accertarsi che il Beretta sia ancora al suo posto. Che, a P.L., si sente rassicurato.

Con un passo da cavaliere di Pomerania, M.P. gli accosta e gli porge un robusto guinzaglio di cuoio intrecciato.

— Mi regge questo? — mi dice.

— Che fa?

— Ma che è sordo? Mi regge il cane?

— Ma chi?

— Lei!

— E perché?

— Perché io debbo andare a trovare la mia signora.

— Ah sì?

— Sì, certo. Che c'è di strano? La mia signora è ricoverata qui — e in così dice M.P. indica il reparto maternità, dal quale giunge l'eco di vagiti neonatali e dei lamenti delle puerpere.

— Fuori! — dice la guardia giurata.

— Come, sarebbe?

— Fuori! Lei e soprattutto quella specie di cavallo che lei ora chiamate cane! Questo è un ospedale, qui ci sono delle puerpere. Se pedano quell'animale qui, si imbizzisce e fa danni!

— Sperione!

— No, guardia giurata solitario. E non accadrà nemmeno lei stesso!

— Ah sì?

La faccia di M.P. rimane impassibile, ma il resto del corpo gravita tutto dietro il diretto sinistro contro la mascella di P.L. E altri diretti seguono, calci, percosse varie.

Quando la guardia giurata si riprende, lo fece in un candido lettino. E un medico, comprensivo, gli disse: — Pazienza! Ci resteranno tre giorni...

romoletto